

## Incipit Iliade

Cantami, o Diva, del Pelide Achille L'ira funesta che infiniti addusse Lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco

Generose travolse alme d'eroi, E di cani e d'augelli orrido pasto 5 Lor salme abbandonò (così di Giove L'alto consiglio s'adempia), da quando Primamente disgiunse aspra contesa Il re de' prodi Atride e il divo Achille.

Esempio: incipit Iliade di Monti: fenomeni lessicali e sintat[tici] Cantami, o Diva, del Pelide Achille

## Slide 1103

«La tecnica della versificazione, cioè il complesso delle leggi che regolano la composizione dei versi e delle strofe; lo studio delle forme attraverso cui si stabilisce e si evolve la tecnica della poesia; e anche l'insieme dei vari sistemi metrici propri di una lingua, di una letteratura, di un'epoca storica, o di un determinato poeta: regole, norme, trattato di m.; m. classica; m. moderna; la m. di Omero, di Catullo, di Orazio» (VLI)

Verso lat. versus (< vertere 'volgere, rivoltare'), significa 'linea', 'riga', 'verso', in contrapposizione a soluta oratio, cioè prosa (< prorsus 'diritto', che prosegue in linea dritta). Nella metrica italiana i versi sono definiti dalla posizione dell'ultimo accento, e non dal numero delle sillabe, che, per uno stesso verso, può variare a seconda che la parola finale sia piana (come è la maggior parte delle parole italiane) o tronca, sdrucchiola o bisdrucchiola. Esempi:

La vita che dà barlumi

è quella che sola tu scorgi

A lei ti sporgi da questa

finestra che non s'illumina (Montale, Il balcone, vv. 9-12)

## Slide 1103 2

La vita che dà barlumi è quella che sola tu scorgi

A lei ti sporgi da questa finestra che non s'illumina (Montale, Il balcone, vv. 9-12)

Il saliscendi bianco e nero dei

balestrucci dal palo

del telegrafo al mare

non conforta i tuoi crucci su lo scalo

né ti riporta dove più non sei. (Montale, Mottetti, VII, vv. 1-5)

## Slide 1103 3

non conforta i tuoi crucci su lo scalo

né ti riporta dove più non sei. (Montale, Mottetti, VII, vv. 1-5)

I cipressi che a Bolgheri alti e stretti

Van da San Guido in duplice filar

Quasi in corsa giganti giovinetti

Mi balzarono incontro e mi guardar (Carducci, Davanti San Guido, vv. 1-4)

Ecco l'acqua che scroscia e il tuon che brontola (Carducci, Canto di Marzo, v. 21)

## Slide 1103 4 e 5

### Metro

Nella metrica classica si chiama metro ciascuna unità di uno o due piedi che costituisce il verso.

Nella metrica romanza «indica la struttura particolare di un verso o di una strofe, o anche lo schema metrico di un componimento»

### Forme metriche

Strettamente legate al genere letterario, hanno grande importanza nella poesia; nella tradizione italiana le più diffuse forme della **lirica** (cioè della poesia in cui è messa in scena l'espressione di una soggettività, su tema d'amore ma anche su argomenti morali o dottrinali) sono, in ordine di nobiltà decrescente:

- la **canzone**: è formata da un certo numero di strofe (da 2 a 7), dette **stanze**, che hanno il medesimo numero di versi, la medesima sequenza dei loro tipi (per lo più endecasillabi e settenari, talora quinari) e il medesimo schema rimico; la stanza si divide in due parti, dette **fronte** (a sua volta divisibile in due piedi) e **sirma** (generalmente indivisibile); alla fine può trovarsi un **congedo**, più breve in quanto equivalente alla sola sirma.

## Slide 1103 6

- la **sestina**: un tipo di canzone con 6 stanze di 6 versi che ruotano, secondo lo schema della retrogradatio cruciata, le medesime parole rima
- il **sonetto**: in origine forse una stanza di canzone, è composto di una fronte di due quartine (a rima alternata ABAB o incrociata ABBA) e di una sirma di due terzine, per un totale di 14 endecasillabi (salvo varianti come il **caudato** o il **rinterzato**)
- la **ballata**: è costituita da una ripresa, che si trova all'inizio ed è ripetuta dopo ogni stanza (con funzione musicale avvicinabile al ritornello) e da una o più stanze, composte da una o più mutazioni o piedi (gruppi di versi tra loro uguali per sequenza e schema) e da una volta con lo stesso schema della ripresa.

- il **madrigale**: forma breve, composta da due o tre strofe di tre endecasillabi, seguite da una o due coppie di versi a rima baciata (AA, BB).

Accanto a queste esistono delle forme metriche usate per altri generi, tendenzialmente narrativi:

- la **terza rima**: inventata da Dante, è costituita da una sequenza potenzialmente infinita di endecasillabi organizzati in terzine, cioè in sequenze di tre versi in cui gli estremi rimano tra loro e il centrale con gli estremi della terzina successiva (ABA, BCB, CDC, EDE, ... XYXY). Non avendo una lunghezza definita è duttile e adatto alla poesia narrativa, ma la sua fortuna (da Petrarca a Pasolini) ha risentito della difficoltà di misurarsi con un modello ingombrante come la Commedia.

## Slide 1103 7

- l'**ottava rima**: è costituita da un numero libero di strofe di otto versi, con schema ABABABCC; la replicabilità della "cellula", e dunque la libertà del numero di ottave, rende questa forma metrica molto duttile e adatta a narrazioni lunghe, come i cantari o i poemi romanzeschi o epico-cavallereschi (Boiardo, Ariosto, Tasso)
- l'**endecasillabo sciolto**: nome a un tempo ingannevole (perché definisce una forma metrica, e non un verso) e trasparente, in quanto essa è costituita da un numero non predefinito di endecasillabi privi di rima; proprio per questa ragione è ritenuto il metro più vicino alla modalità di fare poesia dei classici (che non usavano rime) e dunque privilegiato dalla

## Foto 8

Quasi in corsa giganti giovinetti Mi balzarono incontro e mi guardar (Carducci, Davanti San Guido, vv. 1-4)

Ecco l'acqua che scroscia e il tuon che brontola (Carducci, Canto di Marzo, v. 21)

Metro Nella metrica classica si chiama metro ciascuna unità di uno o due piedi che costituisce il verso. Nella metrica romanza «indica la struttura particolare di un verso o di una strofe, o anche lo schema metrico di un componimento»

Forme metriche Strettamente legate al genere letterario, hanno grande importanza nella poesia; nella tradizione italiana le più diffuse forme della lirica (cioè della poesia in cui è messa in scena l'espressio[ne di una] soggettività, su tema d'amore ma anche su argomenti morali o dottrinali) sono, in ordine di nobiltà decrescente: